

# Il liceale



PERIODICO DEL LICEO SCIENTIFICO STATALE "L.B.ALBERTI" - MINTURNO



## INSOLITE AURORE

**Il Liceale**

Periodico Indipendente  
04020 Marina di Minturno  
Via Santa Reparata

**Anno 19 n° 41**  
**Aprile 2024**

**Dirigente Scolastico**  
Prof. Amato Polidoro

**Componente docente**

Adolfo Tomassi  
(docente referente)  
Maria Grazia Caruso

**Redattore capo**

Chiara Noschese

**Vice Redattore capo**

Benedetta Tomassi

**Progettazione grafica**

Alessandro Delfino

Antonella Parente

**Redattori**

Stefania Borrelli

Alessandra De Crescenzo

Amalia De Micco

Simona Erriquez

Antonella La Valle

Angelica Luberto

Alessia Nuzzone

Fabiola Studioso

Riccardo Testa

Valeria Testa

**Riprese e Videomaking**

Valeria Artone

Tommaso Mungiguerra

Chiara Noschese

Andrea Santarpi

Daniele Sportiello

Chiara Stefanelli

Sara Vento

**Sito web**

Fiorella Licciardiello

Serena Simione

**Social manager**

Mihaela Amarii

Giovanni Limone

Manila Marino

Sara Spigno

Alice Merola

**Vignettisti**

Davide Di Girolamo

Dafne Tiero

Leila Vecchiariello

Le collaborazioni e qualunque materiale fornito si intendono offerti a titolo gratuito.

La notte del 5 novembre 2023 è stata avvistata tra Macerata e Civitanova l'aurora boreale, un evento tanto raro quanto emozionante qui in Italia, ammirato dai fortunatissimi spettatori che hanno potuto immortalare con le apparecchiature più svariate le tonalità tra il rosso e il rosa.

Ciò non ha suscitato solo spettacolo e ammirazione, ma anche una notevole preoccupazione da parte di molti scienziati. Per capire meglio ciò che sta accadendo bisogna innanzitutto comprendere cos'è l'aurora boreale e da cosa nasce.

È un fenomeno caratterizzato visivamente da bande luminose dalle molteplici tonalità e forme; è definita "aurora boreale" se si presenta nell'emisfero Nord e "aurora

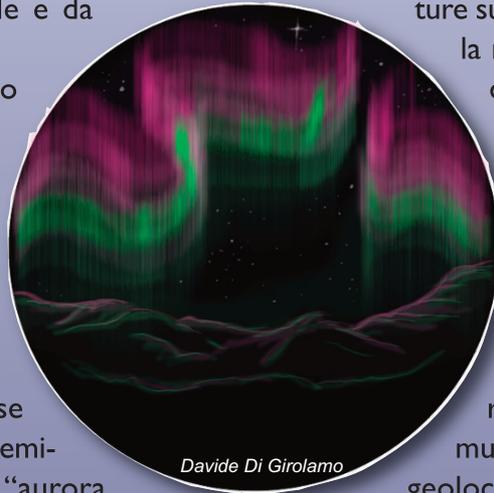
australe" se compare nell'emisfero Sud. È causata dall'incontro di protoni ed elettroni di origine solare con la ionosfera terrestre: sono gli atomi dell'atmosfera che, in seguito alla diseccitazione, emettono luci di varie lunghezze d'onda e a creare la vera e propria aurora. Le aurore polari sono provocate dalle tempeste solari: più sono potenti, più le aurore saranno spettacolari, e maggiore sarà l'area del pianeta in cui saranno visibili, (zona nota come ovale o anello aurorale). Le aurore polari sono "normali" ai Poli perché le linee di forza del

campo magnetico terrestre convergono in questi due luoghi geografici: esattamente come avviene in una calamita, abbiamo un polo N e un polo S che attraggono le particelle del vento solare e creano questo capolavoro. Se l'anello aurorale raggiunge le nostre latitudini, significa che è in corso una tempesta solare davvero potente ed è questa la fonte delle preoccupazioni di molti scienziati. In caso di tempeste solari molto violente, le reti elettriche, computer, cellulari e molte altre delle infrastrutture su cui si basa ormai

la nostra vita quotidiana possono essere danneggiati permanentemente, persino sul territorio italiano. Per non parlare dei satelliti che garantiscono le comunicazioni e la geolocalizzazione in tutto il pianeta.

Questo evento tanto straordinario potrebbe ripetersi in futuro sempre più frequentemente (aprendo così un periodo di "turbolenze solari") oppure essere un fenomeno isolato e magico. Se così non fosse i famosi viaggi verso la Finlandia per vedere le bellissime aurore boreali potranno farsi tranquillamente a casa nostra nel "Belpaese"!

Alessandra De Crescenzo



Davide Di Girolamo

## QUANTO È MERAVIGLIOSO ESSERE DONNA

I femminicidi crescono ancora: ogni 72 ore una donna uccisa. Stupri e violenze, sos giovani: una vittima su tre è minorenni; Violenza sulle donne, dopo il caso Cecchettin quadruplicate le richieste di aiuto a Milano: «Campanello d'allarme collettivo» Violenza sulle donne, il report della polizia postale: minacce online +24%.

Aprondo un qualsiasi motore di ricerca e digitando violenza sulle donne i titoli degli articoli che compaiono davanti ai nostri occhi hanno tutti qualcosa in comune: l'aumento dei casi di violenza. Non è importante il nome della testata giornalistica: il contenuto, purtroppo, non cambia.

Dopo la morte di Giulia Cecchettin avevamo sperato che lei sarebbe stata l'ultima. Il suo nome è quello che ha fatto più rumore non perché le altre vittime non fossero altrettanto importanti e degne di continuare a vivere la loro

vita, anzi, il contrario: Giulia ha incarnato tutte le 104 ragazze precedentemente uccise in Italia nel 2023. Questo dato non è però statico: l'ultimo report, risalente al 3 dicembre, conta 109 vittime,

109 donne uccise in Italia nel 2023, la maggior parte in ambito affettivo o familiare. Partner o ex partner sono i principali responsabili: 58 femminicidi sono stati commessi da un compagno geloso o un ex che non accettava la fine della relazione.

Avevamo sperato che Giulia sarebbe stata l'ultima donna uccisa in Italia da parte di un marito, un fidanzato, un uomo che vede le donne semplicemente come una proprietà e non come quello che sono realmente: esseri umani. Esseri in carne ed ossa, che provano sensazioni ed emozioni, esattamente come loro.

Sembra però che gli uomini reprimano quelle emozioni quando decidono di porre fine alla vita di una donna. Probabilmente non provano assolutamente nulla. Oppure sentono di avere il controllo, si sentono invincibili nell'avere la vita di un'altra persona tra le mani, e decidere di spezzarla a proprio piaci-

mento.

Essere una donna in questo mondo così crudele e assetato di sangue fa paura. Fa paura ad una bambina che ha appena sviluppato le proprie capacità cognitive, ad un'adolescente. Fa paura ad una ragazza che sta per laurearsi o che tenta di avvicinarsi al mondo del lavoro per la prima volta, ad una donna adulta o ad una signora anziana.

Essere donna oggi è terrificante, così come ci ha ricordato Martina Floriano il 24 gennaio, durante l'Assemblea d'Istituto presso il nostro Liceo. Purtroppo anche la sua mamma ha conosciuto bene questa paura: la notte del 15 marzo 2011 è andata al fatidico ultimo appuntamento con il suo compagno e lui le ha sparato. Due colpi della sua arma di servizio, una calibro 9, hanno colpito la madre di Martina, uccidendola.

Martina aveva solo sei anni allora ma ha avuto la fortuna di crescere con un nonno amorevole, comprensivo, che l'ha appoggiata in tutte le sue scelte di vita. La bambina che ha perso la mamma in quella

tragica notte ora è diventata una donna straordinariamente forte e resiliente e non si è lasciata consumare dal dolore.

Anzi: lo ha reso il suo carburante, che le permette di parlare della sua storia alle platee e ad un'opinione pubblica che ancora oggi ha bisogno di essere sensibilizzata circa la violenza di genere.

Essere donna oggi deve essere meraviglioso, affascinante, sorprendente, non una sfida senza tempo e senza armi. Essere donna significa libertà di esprimere i propri pensieri, le proprie idee, i propri sogni, non paura di essere uccisa solo per aver aperto bocca. Un problema tanto radicato quanto attuale, al quale non si riesce ancora a trovare una soluzione. Ascoltiamo il silenzio lasciato da tutte le vittime di violenza e prendiamoci cura della nostra società.

Alessia Nuzzone



## IL CORAGGIO DI ESSERE FRAGILI

“I giovani d’oggi hanno avuto tutto dalla vita e non sanno più approcciarsi alla sofferenza.”

“Quella di oggi è una società fragile, destinata a fallire.”

“Ora, basta che un ragazzo dica di avere l’ansia per poterlo sollevare da qualsiasi impegno o responsabilità.”

Queste sono frasi che almeno una volta nella vita un qualsiasi adolescente si è sentito dire da persone più grandi di lui. In effetti, l’avvento di cellulari ha diviso in due l’umanità delineando due precise fasce di generazioni: i nativi digitali e coloro che sono entrati in contrasto con la tecnologia digitale in età matura. In particolar modo, i social stanno dominando questi anni generando diversi effetti positivi, diventando una nuova opportunità di lavoro aperta a tutti oppure un mezzo per divulgare messaggi positivi ed educativi. D’altra parte, i social possono essere considerati un’arma a doppio taglio, in quanto causano in noi una vera e propria dipendenza della quale non ci rendiamo neanche conto, o che faticiamo ad accettare. Non riusciamo più a stare a tavola senza avere il cellulare nelle vicinanze, a seguire una lezione senza controllare le notifiche o a vedere un film senza distrarci. Non importa quanto la cosa che stiamo facendo sia noiosa o piacevole, la nostra testa è sempre immobilizzata al pensiero di dover costantemente controllare se ci sono novità. Anche in assenza di un reale motivo, infatti, non riusciamo a separarci dal cellulare per provare a vivere un momento in maniera coinvolgente senza distogliere la nostra attenzione o senza avere un pensiero fisso che non scompare finché non accendiamo il display.

Un altro fattore che ha sicuramente lasciato in noi una ferita che fatica a rimarginarsi è stato sicuramente la pandemia che ci ha privato non solo della nostra libertà di agire ma soprattutto della possibilità di passare del tempo in serenità con le persone che amiamo. In questo lasso di tempo però, come sono cambiati i nostri atteggiamenti, i nostri com-

portamenti e il nostro modo di provare sentimenti? La delicata situazione che ci siamo trovati ad affrontare ha fortemente influito sul nostro modo di interfacciarsi con le altre persone, ha lasciato in noi delle insicurezze che ci impediscono di esprimerci al meglio e che ci costringono a cercare continuamente un rifugio in cui ritirarci quando la pressione sociale si fa sentire. I cellulari, i social, i videogiochi, i libri e le serie tv sono diventati il nostro rifugio per colmare il vuoto lasciato in noi dalla solitudine di quei giorni. Se, da un lato, aggrapparci a tutto questo è servito per scappare da contesti opprimenti, dall’altro ci ha allontanato ancora di più dalla realtà rendendola sempre più distante e a tratti irraggiungibile. Per quanto lenta sia stata la ripresa, attualmente siamo ufficialmente usciti da quel periodo estremamente buio anche se continua ad avere ripercussioni sulla nostra vita. È come se ci sentissimo costantemente inadeguati alle situazioni che ci vengono poste davanti, e continuamente perseguitati dal pensiero di dover fare di più per tentare di vivere contemporaneamente la nostra vita e i momenti di cui ci siamo



Stefania Borrelli

privati durante il periodo della pandemia. Il contatto fisico che ci legava prima è stato sostituito con dei freddi messaggi che non ci fanno più percepire una carezza sulla pelle ma solo una vibrazione tra le mani.

Questo nuovo modo di interfacciarsi al mondo ci renderà incapaci di provare empatia nei confronti delle persone che ci circondano poiché non riusciremo più a far prevalere la nostra unicità. I social, i cellulari devono essere uno appoggio per spronarci a puntare sempre più in alto e non ostacolo che ci ipnotizza e ci fa cadere nella paura di uscire dalla propria zona di comfort.

"La vita è una successione infinita di opportunità. Solo coloro che prendono l'iniziativa di coglierle possono realmente trasformare i loro sogni in realtà." -Helen Keller

Antonella LaValle

## LE CATACOMBE MISTERIOSE

Vi è mai capitato di sentir parlare sui social delle misteriose catacombe di Parigi? Un labirinto lungo 300 km sotto le strade della capitale francese, originariamente creato nel corso del XVIII secolo per affrontare il problema dei cimiteri sovraffollati e insalubri; infatti nel 1785, durante il regno di Luigi XVI, le ossa umane furono trasferite in questo luogo misterioso. A partire dal 1809 è diventato possibile visitare una piccola sezione di queste vie e, un eventuale trasgressione, può essere ripagata con una multa che varia dai 60 ai 3750 euro, oltre all'esposizione ai diversi rischi.

Tuttavia, la storia pubblica si mescola con leggende e racconti fantastici che circondano questo luogo: secondo la storia condivisa dalla tiktoker Amanda Rollins, questa vasta rete sarebbe abitata da una vera e propria comunità sotterranea che conosce il posto come il palmo della loro mano, non amanti degli estranei che entrano nel territorio, privandoli dell'eventuale "mappa" (per quanto possa essere attendibile) e la fonte di luce necessaria per procedere.

Il famoso ossario profondo 20 metri è pieno di zone e cunicoli inondati d'acqua a causa della presenza di falde acquifere, umidità e pioggia, creando persino l'esistenza di una "piscina segreta", esplorata illegalmente da diversi avventurosi, i quali dimostrano il loro successo postandolo online, come Alexander J.E. Bradley, la cui esperienza è facilmente reperibile digitando le parole chiave sul motore di ricerca.

Se questo non è bastato a suscitare la vostra curiosità aggiungiamo il caso di Alison Teal, una ragazza di 30 anni che si è guadagnata il soprannome di "Indiana Jones" per le sue assurde azioni. Nel caso di nostro interesse, la giovane si è introdotta attraverso un tombino nelle misteriose vie accompagnata da un team di esperti di speleologia, con l'unico scopo di fare "surfing" con la sua insepara-

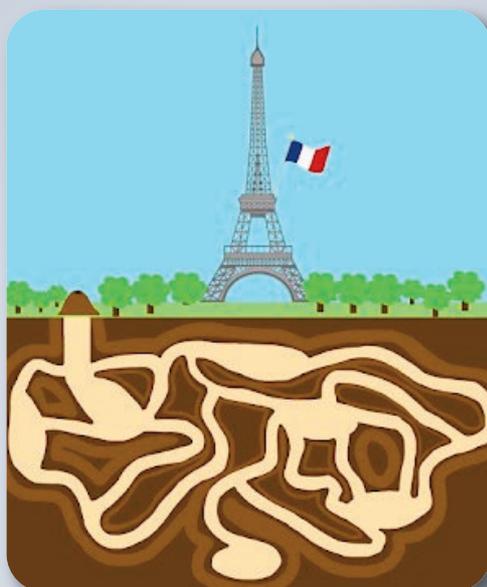
bile tavola rosa: "Eravamo scesi fino ad uno dei livelli più bassi quando all'improvviso l'acqua ha iniziato a inondare i tunnel, era ora di fare surf", afferma. Dopo aver scattato le foto, notarono come il fluido continuasse a salire, obbligandoli a procedere in avanti, "Non potevamo tornare indietro da dove eravamo venuti, dovevamo attraversare l'acqua dall'altra parte per uscire" trovando, per loro fortuna, un'uscita non molto lontano.

Le leggende non finiscono qui; si racconta di individui persi all'interno delle catacombe, basta pensare alla sfortunata esperienza di Philibert Aspairet, custode dell'ospedale Val de Grace, che si perse nei sotterranei nel 1793, il cui corpo fu ritrovato solo 11 anni dopo, identificato grazie al suo mazzo di chiavi, evento che ha alimentato una delle leggende secondo cui il suo fantasma si aggira tutt'oggi all'interno. Un'altra diceria sostiene che dopo la mezzanotte le mura inizino a parlare con la voce dei morti.

Non fatevi ingannare dalla semplice adrenalina della curiosità, la scritta già presente all'ingresso "Arrête! C'est ici l'empire de la mort", la cui traduzione letterale "Fermati! Questo è il regno della morte", non fa presagire nulla di buono, come possono attestare le storie di molti individui.

Non per questo però dovrete mettere a freno il vostro desiderio: affidandovi alle mani di un esperto, un giro nelle accessibili catacombe potrebbe essere una delle esperienze più emozionanti della vostra vita; perciò, non attendete a visitare questo affascinante luogo del mistero.

Mihaela Amari



Valeria Testa

## ATTUALITÀ

## IL BACIO

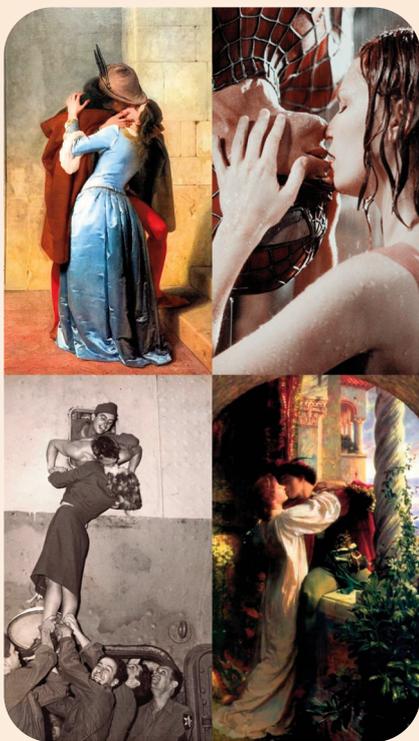
È incredibile pensare che un gesto così affettuoso come il bacio oggi sia del tutto normale, ma da dove prende inizio nella storia? E quali significati può assumere?

Il primo bacio documentato è stato dato 4.500 anni fa, in Mesopotamia (attuale Iraq e Siria). Due ricercatori, Troels Pank Arbøll e Sophie Lund Rasmussen, dell'Università britannica di Oxford e di quella danese di Copenaghen, spiegano che il bacio non dovrebbe essere considerato un'usanza che ha avuto origine esclusivamente in una singola regione, dalla quale si è poi diffusa, ma è probabile che sia invece stata praticata in più culture antiche per diversi millenni. Lo studio di tavolette in argilla, con rilievi e iscrizioni in caratteri cuneiformi risalenti a 4.500 anni fa, testimonia che il bacio sulle labbra faceva parte della vita quotidiana dell'antica Mesopotamia: sia come pratica nei rapporti amorosi sia come gesto d'amicizia. Quindi si tratta di un'usanza molto più antica di quanto la comunità scientifica pensasse finora e diffusa un po' in tutto il mondo, così afferma il professor Troels Pank Arbøll. "In effetti, la ricerca sui bonobo e sugli scimpanzé, i parenti viventi più prossimi all'uomo, ha dimostrato che entrambe le specie si baciano", aggiunge Rasmussen, "il che potrebbe suggerire che la pratica del bacio è forse un comportamento fondamentale e innato negli esseri umani".

Dal punto di vista fisiologico, il bacio è un comportamento complesso che richiede una significativa coordinazione muscolare che coinvolge un totale di 34 muscoli facciali e 112 muscoli posturali. Il muscolo più importante coinvolto è il muscolo orbicolare della bocca, che viene utilizzato per arricciare le labbra e conosciuto in modo informale come il "muscolo del bacio". Le labbra sono dotate di molte terminazioni nervose, che le rendono sensibili al tatto e al morso: la stimolazione di labbra, lingua, muscoli facciali e pelle tramite un bacio scatena

una cascata di impulsi neurali che raggiunge il cervello, il quale elabora tutte le sensazioni percepite. Dall'elaborazione del cervello dipende il rilascio delle sostanze capaci d'influenzare positivamente il nostro modo di pensare e di sentire. Inoltre, il coinvolgimento di papille gustative, olfatto e senso del tatto rende il bacio rivelatore dell'effettiva chimica tra due persone, da cui può dipendere l'esito della relazione. Infatti il bacio stimola un'impressionante attività che riguarda ormoni e neurotrasmettitori che contribuiscono alla sensazione di eccitamento, serenità, euforia o appagamento. Il bacio può assumere diversi tipi di significati che

possono intendere affetto, amicizia, amore, attrazione sessuale, ma anche adorazione, rispetto, accordo, obbedienza, superiorità, inferiorità e ammirazione. Il bacio talvolta ha avuto, in senso evolutivo, lo scopo di rafforzare i legami sociali, le relazioni personali e perfino politiche all'interno dei gruppi. A tal proposito il rituale di saluto conosciuto come "bacio socialista", particolarmente amato da Brezhnev al punto da mettere in imbarazzo i politici non avvezzi alle effusioni tra uomini, era molto diffuso tra i leader dei Paesi socialisti e marxisti-leninisti e serviva a simboleggiare l'unione fra di essi. La foto del bacio socialista divenne famosa per via di Erich Honecker e Leonid Brezhnev, fotografati durante i festeggiamenti del 30° anniversario della Repubblica democratica tedesca della Germania Est nel 1979; l'autore dello scatto è il fotografo Regis Bossu. "Il bacio fraterno" è un esempio di come una singola immagine può andare oltre la rappresentazione pura del momento ed elevare la fotografia documentaria a un livello superiore. La fotografia di Bossu incarna tutto il mondo comunista. Questo bacio consiste in un abbraccio e un bacio reciproco sulle guance o in casi più rari alla bocca. L'origine di questo rito deriva dai riti della Chiesa ortodossa. Tra i leader politici comunisti era visto come una questione di formalità.



La foto del bacio socialista divenne famosa per via di Erich Honecker e Leonid Brezhnev, fotografati durante i festeggiamenti del 30° anniversario della Repubblica democratica tedesca della Germania Est nel 1979; l'autore dello scatto è il fotografo Regis Bossu. "Il bacio fraterno" è un esempio di come una singola immagine può andare oltre la rappresentazione pura del momento ed elevare la fotografia documentaria a un livello superiore. La fotografia di Bossu incarna tutto il mondo comunista. Questo bacio consiste in un abbraccio e un bacio reciproco sulle guance o in casi più rari alla bocca. L'origine di questo rito deriva dai riti della Chiesa ortodossa. Tra i leader politici comunisti era visto come una questione di formalità.

Alla caduta del muro di Berlino nel 1989, l'artista sovietico Dmitri Vruble decise di dipingere l'immagine iconica sul lato est del muro di Berlino. Qualunque ne sia la motivazione, nel corso della storia il bacio è stato oggetto di rappresentazione in diverse forme artistiche, come per esempio nell'arte con il 'Bacio' di Klimt, opera realizzata nel 1907 e conservata a Vienna nella Osterreichische Galerie. In questo dipinto sono raffigurati due amanti strettamente abbracciati, l'uomo stringe a sé la donna tenendole il capo, con un gesto protettivo, mentre le bacia il volto, due lunghe tuniche avvolgono i loro corpi in un mosaico di ori e colori sfavillanti: è il racconto d'amore di Gustave Klimt, un momento di unione e scambio tra due universi così differenti eppure così complementari. Così anche "Gli amanti" di Magritte, realizzato nel 1928 con la tecnica dell'olio su tela del quale esistono due copie: uno è conservato presso la National Gallery of Australia

e l'altro al MOMA di New York. Il quadro raffigura due amanti che si baciano appassionatamente con la testa e le facce coperte da un panno bianco, andando a richiamare sia la passione del puro amore fisico che non ha bisogno di tante parole e sia la difficoltà di comunicazione della coppia. Il bacio di Klimt e quello di Magritte sono baci passionali che rappresentano il sentimento, a differenza di quello di Hayez in cui emerge la tristezza di un bacio di addio, realizzato nel 1859 e conservato a Milano nella Pinacoteca di Brera considerato simbolo dell'Ottocento in quanto racchiude tutte le caratteristiche del Romanticismo italiano. Come la storia e l'arte di secoli fa ci insegnano possiamo quindi dedurre che il bacio è un codice fondamentale per comprendere le relazioni tra uomini e donne, ma anche i sogni, le ambizioni e gli ideali.

Simona Erriquez

## ECUADOR-ITALIA: UNA "RELAZIONE TOSSICA"

La complicità dei cartelli sud americani con le mafie italiane è una delle collaborazioni storiche più importanti nel mondo della criminalità organizzata.

La "storia d'amore" italo-colombiana trova le sue origini negli anni '80, con l'associazione (principalmente) da parte della 'ndrangheta con i cartelli di Cali e Medellín, i quali, con a capo rispettivamente i fratelli Rodriguez Orejuela e Pablo Escobar, si occupavano della produzione internazionale di cocaina e della distribuzione di quest'ultima. Dopo la sconfitta dei cartelli colombiani la situazione non è cambiata; la narco-geografia potrà anche essersi modificata, ma la relazione tra le potenze criminali che se ne avvantaggiano troverà sempre il modo di ripresentarsi, anche dopo anni, proprio come una "relazione tossica". Ce lo ricordano i sequestri nel porto di Gioia Tauro, di 260kg di cocaina a bordo di una nave salpata dal porto messicano di Mazatlan e le quasi 7 tonnellate di co-



caina sequestrate sulle coste italiane dalle forze di Polizia solo nei primi tre mesi del 2020 e provenienti dal porto di Esmeraldas. In Europa i calabresi assieme agli albanesi controllano l'importazione di cocaina dall'America Latina, utilizzando strategie criminali di ultima generazione. La crescita della domanda di sostanze stupefacenti dal continente europeo ha reso necessario trovare nuovi "narco-Stati" e nei porti dell'Ecuador l'invio di cocaina è resa molto più facile rispetto alla Colombia e al Messico. I dati dell'Interpol parlano di tonnellate di cocaina nelle navi in partenza nei porti più importanti dell'Ecuador. La convenienza economica e la migliore sicurezza hanno



fatto sì che anche i calabresi decidessero di dislocare parte dei loro affari connessi al narcotraffico internazionale in Ecuador. Un'altra delle tante prove che conferma la presenza di membri italiani della mafia calabrese operanti in Ecuador è ad esempio l'inchiesta "The Cocaine Cowboys".

segue da p. 7

Questi fatti provano e testimoniano che la 'ndrangheta può insediarsi in qualsiasi parte del mondo con propri affiliati della famiglia per sangue o affinità, confermandoci ancora una volta come la situazione ecuadoriana e latina ci riguardi da molto vicino. Non a caso l'uso e la diffusione della cocaina in Europa ha bisogno di Paesi di produzione in cui viga l'illegalità; uno di questi è l'Ecuador, infatti da Gennaio 2024 in pochi giorni la situazione è diventata esplosiva. Qui il passare dei giorni sembra assomigliare al ticchettio di una bomba pronta ad esplodere seguendo un copione ben preciso, conosciuto ormai in America Latina da molto tempo. Quello che sta succedendo in Ecuador, infatti, non è sicuramente l'origine di un nuovo conflitto, quanto più la prosecuzione di un conflitto permanente nella società ecuadoriana. La grave crisi interna di sicurezza che sta attraversando il Paese latino-americano va infatti avanti da anni: l'Ecuador si è velocemente trasformato, passando

in poco tempo da essere uno dei Paesi più sicuri del continente a uno dei più pericolosi al mondo. Da quando i cartelli del narcotraffico hanno iniziato a spostarsi nel Paese, dalla Colombia e dal Perù, la situazione è precipitata vorticosamente. Oggi l'Ecuador è il principale corridoio della cocaina diretta verso l'Europa, le prigioni sono in mano ai narcos che le usano come ufficio per dirigere le loro operazioni, il Paese è sprofondata nel caos. Contrariamente a quanto si pensi, però, quello che vogliono i narcos non è il potere politico. Una guerra civile, infatti, non è di certo l'obiettivo dei cartelli ecuadoriani, la cui unica intenzione è invece (solo) quella di ristabilire il potere dei narco-boss all'interno delle carceri. Quello che i narcos cercano non è altro che omertà e silenzio da parte del potere politico, in modo da poter continuare a svolgere i propri traffici internazionali con le mafie di tutto il mondo.

Dafne Tiero

## IL PADEL È UN VERO SPORT?

La felicità di arrivare a fine incontro senza fiato, dopo esser stato sbattuto da una parte all'altra del campo, sempre costretto a giocare in difesa, con la costante paura di perdere i punti più importanti, con la vittoria in mano, non ha prezzo. Si può provare una sensazione simile giocando a padel?

Spesso il tennis viene etichettato come sport "arido", ma non è così, non è solo colpire correttamente la pallina e mandarla dall'altra parte della rete, è uno sport che insegna l'autocontrollo, a gestire le emozioni e a non lasciare che queste ultime prendano il controllo della persona. Per giocare una partita di tennis bisogna avere la mente lucida per studiare ogni situazione alla perfezione e scegliere la migliore soluzione nel minor tempo possibile.

In Italia 3,1 milioni di persone praticano il tennis e l'età media è di circa 23 anni, i numeri sono aumentati in particolar modo durante il periodo della pandemia da COVID-19: siccome molte persone cercavano attività fisiche da svolgere all'aperto e che consentissero il distanziamento sociale, il tennis si è rivelato un'opzione sicura e salutare.

Ma anche il Padel ha avuto una crescita esponenziale, in Italia e nel mondo. In Italia sono 1,2 milioni i giocatori di padel; la fascia di età più coinvolta è quella che va dai 46 ai 55 anni. In Spagna, il Paese di

Rafael Nadal, il più forte tennista sulla terra battuta di tutti i tempi, il padel conta oltre 4,5 milioni di praticanti, in pratica il 10% della popolazione e gli iscritti ai corsi di padel quest'anno supereranno quelli degli iscritti ai corsi di tennis.

Su cento racchette Head vendute in Spagna, 65 sono racchette da padel e solo 35 sono da tennis. Alla fine del secondo millennio in Italia i circoli di tennis dismettevano i campi da tennis per trasformarli in campi da calcetto, adesso, nel terzo millennio, li trasformano sempre più velocemente in remunerativi campi da padel. Questo sport è nato per caso in Messico negli anni Settanta grazie a un tal Enrique Corquera che voleva costruirsi un campo da tennis a casa ma non aveva abbastanza spazio per colpa di alcune pareti che non poteva eliminare e allora costruì un campo più piccolo inglobando le pareti nelle regole del gioco.

Con la diffusione del padel sono sorti anche molti dubbi, il padel può essere considerato uno sport? è come il tennis? Abbiamo cercato di rispondere a queste domande analizzando le differenze, e siamo giunte alla conclusione che il padel e il tennis non possono essere paragonati in quanto completamente diversi ma il tennis è, sotto tutti gli aspetti superiori al padel.

continua a p.9

segue da p. 8

## Prima differenza: **GIOCATORI**

Il tennis è uno sport prevalentemente individuale, il padel, invece, è uno sport di squadra, si gioca solo ed esclusivamente in due e non è possibile giocarlo senza un compagno. A tennis quando ti trovi immerso in una difficile e combattuta partita di singolare, quando ti giri dopo aver perso un punto importante, non puoi trovare nessun altro con cui prendertela se non te stesso e non ci sarà nessuno a incoraggiarti come avviene in un incontro di padel.

## Seconda differenza: **LO SPAZIO DI GIOCO**

In un incontro di doppio di tennis ogni coppia deve coprire un territorio di oltre 320 metri quadri, mentre a padel ogni coppia difende uno spazio di soli 100 metri quadri. Questo cosa permette immediatamente anche ai praticanti che usando un eufemismo potremmo definire non in eccezionale forma fisica, di riuscire a coprire decentemente il campo di gioco.



## Terza differenza: **LA RACCHETTA**

La racchetta da tennis è lunga 68,5 cm e quella di padel 45,5 cm. Questo rende naturalmente molto più facile il controllo della pallina con l'attrezzo di gioco. Inoltre la racchetta da padel non ha corde, non dando al giocatore l'ulteriore grave problema di trovare la tipologia di corda e di tensione adatta al suo gioco e nemmeno il problema economico di doverle molto frequentemente sostituire.

## Quarta differenza: **LA PALLA**

La palla da tennis ha una risposta elastica maggiore da quella da padel che ha una pressione atmosferica interna inferiore dello 0,06% rispetto a quella da tennis. Tutto ciò concede al giocatore di padel maggior tempo tecnico per organizzare i colpi.

**Quinta differenza: LA RETE**

La rete da tennis è alta 91.5 cm al centro e 107 cm ai lati quella da padel 88 cm al centro e 92 ai lati, quindi, 3.5 in meno al centro e ben 15 cm ai lati rendendo i passanti più agevoli. L'unica cosa impossibile con la rete da Padel è passare con la pallina ai lati dei palletti laterali, in quanto si estende per tutta la lunghezza del campo.

**Sesta differenza: LE SPONDE LATERALI**

Nel padel è fondamentale l'uso delle sponde laterali che nel tennis è ovviamente escluso, concedendo ai giocatori una opportunità ulteriore sia per ottenere che per salvare tutti quei punti, che nel tennis risultano, ovviamente, persi.

**Settima differenza: LA TECNICA**

Nel tennis moderno per essere competitivi bisogna imparare ad imprimere grande rotazione in avanti alla pallina. Questo comporta un infinito studio e allenamento tecnico per imparare le preparazioni circolari corrette e le loro relative impugnature in tutti i colpi. Nel padel dato il tempo tecnico ridotto le preparazioni sono molto più semplici e lineari e l'attacco alla palla è soprattutto piatto o in back, in quanto le rotazioni in avanti in top spin, tanto importanti nel tennis moderno, finiscono per agevolare l'avversario che può tranquillamente aspettare il loro rimbalzo lungo sulle sponde laterali e di fondo per rimandare indietro i colpi.

**Ottava differenza: INIZIO GIOCO**

Nel tennis il colpo di inizio gioco è il servizio, nel padel è il dritto giocato prevalentemente in back con un impatto sotto il livello delle anche. Nel frenetico tennis moderno la grande maggioranza dei punti si concludono dopo massimo quattro impatti, cominciando con servizi dall'alto oltre i 200 km/h, mentre nel padel gli scambi sono infinitamente più lunghi e dobbiamo, quindi, ammettere, molto più divertenti e gratificanti per i giocatori in gioco.

Per questo consideriamo il tennis uno sport mentre il padel un gioco. Il tennis può sembrare uno sport facile, ma solo giocando si può comprenderne l'estrema difficoltà e solo col tempo e con molta determinazione si può conquistarlo. Il nostro maestro ci ha insegnato che di fronte alle difficoltà della vita ci sono solo due alternative opposte: desistere o mettersi veramente d'impegno per superarle, e se vuoi diventare un forte tennista la prima scelta è da escludere.

## DIAMO I NUMERI?

La didattica ha lo scopo di trasmettere e promuovere nel discente un sapere che formi il buon cittadino capace di contribuire al progresso della comunità; insegnare, tuttavia, comporta anche dover valutare il rendimento di uno studente, una questione delicata. Conosciamo tutti la valutazione numerica, quella che assegna, per intenderci, il voto 1-2-3 (giudizio gravemente insufficiente) fino al voto 10 (eccellente). Questa tipologia di valutazione accresce i livelli di stress e ansia negli studenti, la competitività tra loro, poiché si crea una classificazione sulla base della media scolastica, facendo sentire i ragazzi descritti da numeri in un mondo freddo e asettico, che non tiene conto delle abilità o dei miglioramenti. Un altro tipo di valutazione che potrebbe essere utilizzata è quella autentica o alternativa che si fonda sulla convinzione della capacità di generalizzare, di trasferire e di utilizzare la conoscenza acquisita in contesti reali. Le prove sono preparate in modo da richiedere agli studenti di utilizzare ragionamenti più impegnativi e più elevati. Non avendo prioritariamente lo scopo della classificazione, poiché senza voti, la valutazione autentica cerca di promuovere e di rafforzare tutti, dando opportunità di compiere prestazioni di qualità; offre la possibilità agli studenti di autovalutarsi e, in conformità a ciò, migliorare il processo di apprendimento. Gli alunni sono coinvolti, si autovalutano, comprendono meglio il percorso da svolgere, sono motivati e affrontano meglio gli insuccessi in quanto loro stessi hanno fissato i parametri della valutazione. In un'intervista il Professore Cristiano Corsini, associato dell'Università "D'Annunzio" di Chieti-Pescara (indirizzo pedagogico), ha sottolineato che la valutazione autentica è stata definita come miglior metodo, ma il fatto che possa essere adeguato è

relativo. Secondo il Professore un altro metodo può essere appropriato: indicare le correzioni positive e non con colori diversi. Si potrebbe anche affermare che, essendoci tante distorsioni delle valutazioni, il voto è un qualcosa di unico; il problema è che una qualsiasi scala nasce dal concetto di un evento reale mentre i voti sono astratti. A mio parere non riuscirà mai ad esistere un metodo unitario dato che il giudizio verrà sempre condizionato da alcuni criteri soggettivi, come la costanza e l'impegno impiegati, oltre che dai criteri oggettivi stabili. Questo è quello che afferma Elisabetta Nigris,

docente di Progettazione didattica e valutazione presso l'Università di Milano Bicocca e coordinatrice del gruppo di lavoro ministeriale sulla valutazione descrittiva nella scuola primaria, in una sua intervista del 2024: "la valutazione non è solo valutazione degli apprendimenti, che è quella più certificativa e che comunque compiamo, ma è soprattutto, dal punto di vista del processo di insegnamento/apprendimento, quella per gli apprendimenti." Ciò si basa sul concetto di chiarezza degli obiettivi che si vogliono

raggiungere da parte degli insegnanti nei confronti degli studenti, tenendo conto anche delle indicazioni nazionali, le quali non si rivolgono alle materie di per sé ma alle abilità nel processo; anche se le opinioni dei due professori divergono sull'origine della scala di valutazione poiché la professoressa dice che si basa sui singoli contesti e sulle diverse annualità, mentre il professore afferma il contrario. Un alunno deve riuscire a raggiungere un'autonomia del processo per poi orientarsi al di fuori della scuola; questo dovrebbe essere importante per potersi approcciare in futuro.

Fabiola Studioso



Valeria Testa

Non avendo prioritariamente lo scopo della classificazione, poiché senza voti, la valutazione autentica cerca di promuovere e di rafforzare tutti, dando opportunità di compiere prestazioni di qualità; offre la possibilità agli studenti di autovalutarsi e, in conformità a ciò, migliorare il processo di apprendimento. Gli alunni sono coinvolti, si autovalutano, comprendono meglio il percorso da svolgere, sono motivati e affrontano meglio gli insuccessi in quanto loro stessi hanno fissato i parametri della valutazione. In un'intervista il Professore Cristiano Corsini, associato dell'Università "D'Annunzio" di Chieti-Pescara (indirizzo pedagogico), ha sottolineato che la valutazione autentica è stata definita come miglior metodo, ma il fatto che possa essere adeguato è

## CURIOSITÀ

## WRESTLING: VERITÀ O FINZIONE?

Il wrestling è una disciplina conosciuta in tutto il mondo, ma purtroppo più di una volta si sente dire: “cosa lo guardi a fare, è finto”. È il caso di fare chiarezza sull'argomento.

Il wrestling non è finto, ma predeterminato, ciò vuol dire che i risultati sono decisi prima dei match effettivi da un gruppo, detto team creativo. Questo decide insieme ai lottatori e ai capi della federazione i risultati degli intrecci che spesso ci vengono mostrati in TV. Essi si occupano anche di gestire le varie storie che vengono portate sul ring. Sotto questo punto di vista è finto?

Non lo definirei così, più che altro è recitato. Ma ciò di cui molti non si rendono conto è che gli atleti di questa disciplina lavorano 365 giorni all'anno rischiando più volte di infortunarsi; ci sono

stati lottatori che sono addirittura morti sul ring. Inoltre nel tempo libero loro devono continuamente allenarsi per mantenere la loro forma fisica, che è impressionante. C'è poi chi pensa che il ring sia un gigantesco materasso; non c'è nulla di più distante dal vero. Infatti la struttura del ring è molto semplice: ci sono dei piloni d'acciaio che sorreggono delle tavole e sopra di esse c'è una protezione spessa pochi centimetri di spugna o comunque un materiale simile, se si cade in maniera scorretta, ci si può fare veramente male. Ma non è l'unico falso mito di questa disciplina. Ad esempio il sangue nei match è vero. Infatti, dopo un colpo importante, per vendere meglio il danno, gli atleti senza farsi vedere si fanno un taglietto con una lametta passata dall'arbitro, causandosi una ferita che inizierà a sanguinare copiosamente, talvolta persino rischiando di recidere un'arteria.

Per quanto riguarda invece tutta la parte lottata, ci sono colpi non dati seriamente è ovvio altrimenti un pugno può rompere il naso a qualcuno.

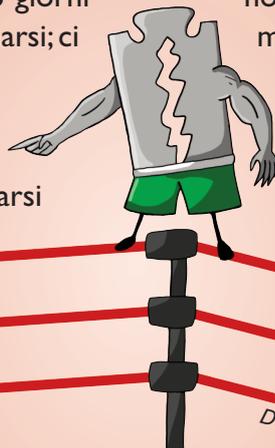
Oltre ai colpi simulati ci sono però i cosiddetti colpi *stiff*; ebbene essi sono colpi dati veramente. Infatti quando questi atleti si tirano delle manate sul petto, esso dopo un paio diventa rosso. Anche alcuni calci sono dati in questo modo. Infatti è spesso ricordato agli spettatori di non provarci a casa. Ma i wrestler sono attori? Non proprio; bisogna ricordare che loro vanno in giro per il mondo tutto l'anno, inoltre devono lavorare non solo nei promo, cioè i dialoghi o i monologhi per far avanzare le storie, ma anche nel lottato, spesso improvvisano gran parte del match o talvolta tutto, conoscendo soltanto l'esito finale e ricordiamoci che tutto questo è in live, quindi non si possono tagliare errori. Ciò nonostante, loro non ne fanno quasi mai, molto spesso, sono bravi anche a nascondersi.

La parte recitata bisogna vederla come una serie TV dove però non c'è una fine. Infatti si può vedere il proprio personaggio preferito trionfare vincendo un titolo. Ciò è una delle più belle emozioni, molto spesso interi stadi hanno pianto per il loro

idolo o sono rimasti scioccati da una vittoria inaspettata.

In conclusione, spero che chi denigra il wrestling provi almeno a vederlo sotto un'ottica diversa e che consideri i lottatori di questa disciplina atleti e non pagliacci in calzamaglia, anche perché se si capisce questa disciplina ci si può rendere conto di quanto sia difficile e impegnativo fare questo lavoro.

Riccardo Testa



Davide Di Girolamo

## LE API SANNO CONTARE

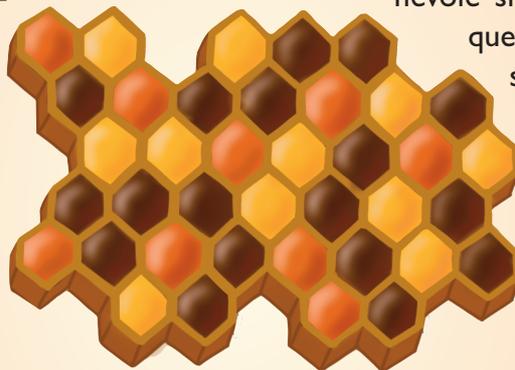
E se vi dicessi che gli alveari sono la prova che la matematica regola la natura, ci credereste?

Sembrirebbe una frase iperbolica ma non lo è. L'esagono è infatti la forma che meglio si adatta allo scopo delle api.

Dato che i favi sono costituiti dalla cera prodotta dalle api, è necessario costruire celle il più grande possibile che, allo stesso tempo, non rechino uno spreco di materiale; ciò è reso possibile grazie alla loro forma di esagono (la figura, dopo il cerchio, che ha il rapporto tra perimetro e area più vantaggioso).

A causa di questo assurdo fenomeno, il matematico greco Pappo di Alessandria ipotizzò una capacità innata delle api di eseguire calcoli matematici o una qualche dote "magica" che permettesse loro di misurare lunghezze e angoli.

Tutto ciò trova spiegazione solo se si appoggia la posizione esposta dalla corrente del "platonismo matematico", secondo la quale i matematici hanno scoperto un qualcosa di preesistente.



Alessandro Delfino

Questa concezione ha radici molto lontane: nella "Repubblica" di Platone la matematica è <<conoscenza di ciò che esiste eternamente, non di qualcosa che viene a essere in un qualche momento e cessa di essere>>.

A sostegno di tale tesi c'è, appunto, la presenza di particolari strutture e regolarità nella natura stessa, come i frattali (oggetti geometrici che si ripetono nella loro forma allo stesso modo su scale diverse) presenti, ad esempio, nei favi dell'alveare e nel cavolo romano.

I frattali possono essere costruiti sulla sezione aurea, quella parte che è medio proporzionale tra l'intero segmento e la parte restante.

Il più celebre esempio di sezione aurea in natura è costituito dalla conchiglia del Nautilus, una perfetta spirale logaritmica.

Analogamente galassie, tornadi e vortici seguono il disegno di una spirale aurea.

A tal proposito Galilei ne "il Saggiatore" (1623) affermava che il libro della natura è scritto in lingua matematica, i cui caratteri sono triangoli, cerchi e figure geometriche.

Coloro che sostengono che la matematica sia stata inventata, al contrario, si appoggiano alla tesi formalista, secondo la quale le teorie matematiche sono parti di un gioco ed esistono solo all'interno di esso.

La matematica, quindi, secondo questa tesi, è il linguaggio di relazioni astratte che non esiste se non nel cervello di chi instaura quelle relazioni.

Nonostante la questione sia ancora materia di dibattito, ritengo che l'ipotesi più plausibile e ragionevole sia una sorta di "terza via",

quella secondo cui le scoperte sono state realizzate utilizzando tecniche inventate dai matematici.

Per Platone, ad esempio, la matematica è sempre esistita e può essere scoperta grazie all'uso della ragione.

A distanza di quasi 2000 anni il filosofo Immanuel Kant affermò che la matematica, come la fisica, è diventata una scienza quando ha ricostruito la realtà data a partire da concetti a priori e non derivati dall'esperienza.

Avvicinandoci sempre più ai tempi recenti, il fisico e divulgatore scientifico Robert Matthews sostiene che il fatto che uno più uno dia come risultato due, sia una verità sulla realtà che era valida anche prima che i matematici ne venissero a conoscenza.

La matematica, quindi, esisterebbe anche se gli umani non fossero mai apparsi e continuerà ad esistere a lungo dopo la nostra scomparsa.

Amalia De Micco

## CURIOSITÀ

DUNGEONS & DRAGONS: GIOCO DI RUOLO  
CONVINCENTE O NOIOSO?

È ormai quasi un anno che sono entrato a far parte di un gruppo che gioca a D&D.

Si tratta di un gioco di ruolo, inventato da Gary Gygax e Dave Arneson, poi pubblicato nel 1974, (inventando i gdr). L'ambientazione è solitamente un mondo fantasy con personaggi molto vari: da elfi maghi a orchi barbari, in un mondo con infinite possibilità.

La figura di spicco è di certo quella del DM (Dungeon Master), una sorta di dio onnipotente con poteri illimitati sul mondo di gioco che egli stesso crea e gestisce. Il DM prepara anche una storia ed è suo compito che i giocatori

la seguano. Deve di certo conoscere piuttosto bene le regole, per questo sarebbe meglio avere un minimo di esperienza a riguardo. Molto spesso i giocatori si distaccano dalla storia svolgendo azioni illogiche, un barbaro che si avvelena mangiando un "erba curativa" che ha casualmente trovato a terra è parte del divertimento.

Nel caso un giocatore volesse svolgere una determinata azione, dovrà tirare un dado a 20 facce per determinare se essa riuscirà o meno. Se, ad esempio, si volesse prendere una mela al volo, ebbene il master fisserà un numero sopra il quale l'azione riuscirà, e quindi la mela verrà presa.

Sotto quel numero, però, l'impresa fallirà e quindi la mela cadrà a terra. È necessario tirare il dado anche durante le azioni di combattimento, anche se lì entrano in gioco dadi più piccoli, quali uno a 4 facce, uno a 6, uno a 8, uno a 10; raramente subentra un dado che è uguale al

dado a 10 facce ma presenta uno zero alla fine di ogni numero: è un dado con i decimali e, tirato con il dado a 10 facce, viene definito d100 poiché può uscire qualunque numero da 1 a 100. Quanto dura questo gioco? Una singola sessione può essere lunga dalle 3 ore in poi, mentre per quanto riguarda le campagne, cioè l'insieme di tutte le sessioni riguardanti la stessa storia, possono durare una sessione (in questo caso sono dette one shot). Ma la durata media di una campagna è di molto superiore: c'è addirittura una campagna che va avanti da circa 50 anni!

In Italia purtroppo questo è un gioco poco diffuso, il mio Dungeon Master, ad esempio, cercò un server Discord dove poter giocare online e così iniziò il suo viaggio in questo mondo. Quasi sempre i server sono inglesi; ciò può essere anche utile per migliorare la propria conoscenza della lingua.

Molti ritengono D&D è un gioco noioso e di lento apprendimento, ma la mia esperienza è stata molto diversa.

Non ho dovuto studiare capitoli di libri, tantomeno comprare particolari oggetti. Io ho imparato giocando, così come i miei amici: D&D non è solo un gdr, è molto di più. C'è chi direbbe che ti assorbe completamente nelle sue realtà, chi invece lo vede come un gioco con scenari infiniti e risultati dove puoi sperimentare cose le quali non hai mai nemmeno sognato, io ritengo possa essere un gioco che non annoia mai.

Riccardo Testa



# IL NOSTRO LICEO

## SOPHIE SCHOLL E “LA ROSA BIANCA”

Lo scorso 27 Gennaio, in occasione della giornata della memoria noi, come studenti dell'Alberti, abbiamo voluto ricordare Sophie Scholl e suo fratello Hans, morti all'età di 22 anni per aver deciso di non condividere le idee del regime nazista di Hitler. Sophie, nonostante la sua giovane età, incarna un esempio straordinario di coraggio e determinazione; a soli 22 anni infatti ha partecipato al movimento di resistenza non violenta denominato “La Rosa Bianca”, insieme a suo fratello Hans e ad altri studenti, testimoniando il potere della voce giovanile nel combattere l'ingiustizia e la tirannia. Così abbiamo deciso di leg-

gere alcuni dei loro pensieri più significativi con l'obiettivo di sensibilizzare su un tema, quello della discriminazione sociale e della disparità di genere, di cui non si dovrebbe parlare soltanto nelle giornate ad esso dedicate. A conclusione di questo piccolo evento tenuto

durante la pausa ricreativa, in memoria di Sophie e di chi come lei è morto per aver condiviso le proprie idee liberali, sono stati lanciati volantini, da noi realizzati e firmati a nome “La Rosa Bianca”. Questo è stato il nostro modo di fare rumore e di non dimenticare. Sophie Magdalena Scholl nata il 9 maggio 1921 a Monaco di Baviera, è stata un'attivista tedesca che insieme ad Hans, suo fratello maggiore, faceva parte di un gruppo di resistenza tedesco contro la dittatura del nazionalsocialismo, basato su valori cristiani. Germania nazionalsocialista, nota più comunemente come Germania nazista è il nome associato alla Germania tra il 1933 e il 1945, quando era governata dal regime totalitario del Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori guidato da Adolf Hitler che da subito accentrò il potere esecutivo e quello legislativo nelle sue mani. I nazisti perseguitarono e uccisero milioni di ebrei e di appartenenti

a minoranze etniche, perpetrando il genocidio noto con il nome di Olocausto. È proprio in questo contesto politico che Sophie e suo fratello decisero di entrare a far parte del gruppo di resistenza: “La Rosa Bianca”. Questa loro continua voglia di fare per abbattere il regime nazista da una parte fece aprire gli occhi a molti tedeschi su quel regime, ma da un lato fu una sciagura per i due fratelli, i quali durante un'attività di volantaggio in un'università furono scoperti e denunciati. Ciò nonostante, anche durante il loro processo, non cessarono di credere nei valori che fino a pochi giorni prima dell'arresto

avevano contraddistinti dalla maggioranza dei tedeschi, i quali si lasciavano influenzare dalle idee naziste di Hitler. Queste le parole di Sophie davanti al giudice: “Sono in tanti a pensare quello che noi abbiamo detto e scritto; solo che non osano esprimerlo a parole”. Il processo terminò con la condanna a morte di entrambi, ma attraverso noi ragazzi, il loro gesto è vivo.

Andrea Santarpia



# CHRISTMAS SHOW 2023



CONTINUA A SEGUIRCI!



Il liceale dell'Alberti



Illiceale



Il liceale dell'Alberti